



Suor Françoise Petit

Relazione dei 6 anni e sfide per la Compagnia oggi

Caro Padre Tomaž, caro Padre Bernard e care Sorelle

Ieri, l'Assemblea è stata ufficialmente dichiarata aperta da Padre Tomaž che ci ha trasmesso un messaggio di fiducia e ci ha invitate a rimanere nella fede e all'ascolto dello Spirito durante tutte queste settimane così importanti per la Compagnia. Grazie, Padre.

Grazie a Padre Bernard per la sua presenza continua presso il Consiglio generale e per la sua relazione così fraterna con le Figlie della Carità. È certamente quello che San Vincenzo e Santa Luisa avrebbero sperato.

Grazie a Suor Evelyne per essere con noi e per rimanere sempre così legata alla vita della Compagnia e vicina alle Province e a ciascuna di noi con la preghiera.

Oggi vi presenterò la relazione degli ultimi sei anni. Tuttavia, prima di entrare nel merito, vorrei spendere qualche parola sulla composizione della nostra Assemblea.

Come ben sapete, *«Il numero delle delegate dev'essere almeno pari a quello dei membri d'ufficio. Quando il numero delle delegate è inferiore a quello dei membri d'ufficio, la Superiora generale con il suo Consiglio stabilisce un metodo per completare il numero richiesto»* (C. 87c).

È quello che abbiamo fatto in occasione del nostro Consiglio speciale del mese di settembre 2019. Poiché il numero dei membri d'ufficio era 62 e il numero delle delegate 57, occorreva scegliere un metodo per designare 5 delegate supplementari. Dopo un tempo di riflessione e di studio, il Consiglio generale ha deciso di chiedere una delegata supplementare:

- alla Regione d'Albania, l'unica Regione della Compagnia,
- alla Provincia St. Louise de Marillac-Asia, per il suo raggruppamento recente con la Provincia della Thailandia e per il numero più elevato di paesi (9) che compongono la Provincia;
- La Provincia di Rosalie Rendu, in ragione del raggruppamento della Provincia della Gran Bretagna con la Provincia dell'Australia;

- La Provincia del Madagascar, Provincia dell'Africa, che ha il maggior numero di Suore;
- La Provincia dell'India del Nord, Provincia dell'Asia con meno di 500 Suore, che ha il maggior numero di Suore.

Aggiungo che l'età media dei 124 membri previsti per l'Assemblea generale è di poco superiore a 59 anni, e 71 dei 124 membri, ossia il 57 %, non ha mai partecipato a un'Assemblea generale.

Questa volta, le circostanze legate al Covid-19 hanno modificato la nostra organizzazione e in qualche modo il volto della nostra Assemblea generale, che alla fine conta solo 116 membri presenti.

Al di là di queste cifre, teniamo presente che siamo qui per rappresentare la Compagnia intera, per essere la voce di ogni Figlia della Carità, indipendentemente dal paese o dalla Provincia in cui è al servizio di Cristo nei nostri fratelli e sorelle più bisognosi. È estremamente importante rendersi sempre più conto di quanto la nostra diversità sia una risorsa per il futuro e che l'arricchimento sia reciproco. Apriamoci affinché il nostro pensiero e la nostra riflessione abbiano un orizzonte il più ampio possibile.

La Chiesa stessa inizia un cammino sinodale e possiamo renderne grazie. Riconosciamo umilmente la fortuna che abbiamo perché la Compagnia ci offre i mezzi per seguire questo cammino sinodale ogni volta che prepariamo un'Assemblea generale: l'incontro Inter-Assemblee delle Visitatrici per proporre un tema di riflessione per la Compagnia intera, le Assemblee domestiche e provinciali, tener conto delle proposte durante l'Assemblea generale e degli orientamenti che si concretizzeranno nelle Province a seconda dei contesti particolari attraverso i Progetti comunitari e provinciali che permettono a tutte le Sorelle di esprimersi per il bene comune.

Tuttavia, la sinodalità non è solo una questione organizzativa, essa è soprattutto, per ciascuna di noi, uno stato d'animo da coltivare e il tema «Ephata» entra senz'altro in questo slancio: ascolto reciproco, apertura del cuore e della mente, desiderio di scoprire e di comprendere altre realtà, rinuncia talvolta alla propria opinione, la volontà di agire per l'insieme della Compagnia.

Siamo invitate a vivere fin d'ora in questo clima che potrà dare credibilità a tutto quello che potrà essere trasmesso alle Province, in seguito. L'Assemblea generale è questo momento privilegiato per avanzare insieme e servire insieme il Cristo nei nostri fratelli e sorelle.

1 La vita della Compagnia dal 2015

Per cominciare, vorrei dedicare qualche parola all'evento che ha sconvolto tutte noi. Voglio parlare dei 16 mesi di malattia di Suor Kathleen e poi della sua morte. Penso sia normale iniziare con lei, perché proprio lei sarebbe dovuta essere qui oggi. È stato un evento difficile per ciascuna di noi. Posso dire che, per fortuna, l'abbiamo vissuto insieme, noi, tutte le Figlie della Carità del mondo, a distanza, ma in comunione. All'interno del Consiglio generale, lo abbiamo sentito e questo è stato un vero sostegno, anche se gli interrogativi erano molti e la vita quotidiana non era facile e, alla fine, la sofferenza era tangibile e forte. Stasera celebreremo, nella fede, la sua dipartita in cielo e quella di tutte le Sorelle che ci hanno lasciato dal 2015, specialmente quelle morte a causa della pandemia.

Volevamo proporvi questo momento come un'azione di grazia e di gratitudine per ciò che hanno rappresentato e per la missione che ciascuna ha svolto fino alla fine della propria vita: missione con i poveri, missione al servizio della Compagnia, missione di presenza. Pregheremo con fede e speranza, insieme alle Figlie della Carità del mondo intero, poiché questa celebrazione sarà trasmessa in diretta sul Sito Web della Compagnia.

Ora guardiamo che cosa è successo dall'ultima Assemblea generale.

- A.** Alcune realtà della Compagnia
- B.** Impegni missionari nelle Province
- C.** La formazione
- D.** Alcuni avvenimenti significativi

Quattro parti che, spero, vi permettano di avere una visione globale della vita della Compagnia.

A

Alcune realtà della Compagnia (4)

MOVIMENTI

Cifre

Le statistiche non dicono tutto ma sono indispensabili per riflettere con realismo sull'oggi ed eventualmente vedere dei segni per il futuro della Compagnia.

Numero totale: se guardate la curva, la realtà è chiara. Per avere una prospettiva più ampia, guardiamo a partire dal 2009 dov'eravamo complessivamente 18.832 Sorelle, nel 2015, 15.591 e nel 2020, 12.855. La diminuzione è costante, piuttosto regolare. La spiegazione della diminuzione è semplice: il numero dei decessi è importante e progressivo, particolarmente in Europa e nell'America del Nord. Dobbiamo aggiungere la diminuzione che riguarda le entrate. Siamo passate da 118 entrate nel 2009 a 83 nel 2015 e a 91 nel 2020.

È forse un po' rischioso proiettarsi, ma è probabile che alla prossima Assemblea saremo ancora attorno a 10.000 Sorelle, probabilmente un po' di meno.

Lo studio a livello globale non basta. Guardiamo ora per continente l'evoluzione del numero delle Suore. Poco a poco, probabilmente, si incontreranno tre curve: quella dell'Europa, dell'America del Sud e dell'Asia. Quello che farà la differenza è l'età media. Se consideriamo questo parametro dal 2009, notiamo che esso cambia di circa 1 o 2 anni ogni 6 anni. In Europa, l'età media attuale è di 77 anni (+ 1,5 anni), nell'America del Sud attualmente è di quasi 68 anni (+ 1,5 anni) e in Asia di 55,5 anni (+ 1 anno).

Le entrate nella Compagnia:

In Asia, ci sono state mediamente 33 entrate per anno tra il 2015-2020, ossia circa il 36% delle entrate della Compagnia intera (90 all'anno in media nello stesso periodo). Questo numero di 33 Suore rappresenta l'1,87% dell'attuale numero totale delle Suore in Asia.

Poi vedete la curva blu, quella dell'Africa. L'età media è di 49,2 anni. La progressione in cifre sembra lenta ma è esponenziale. Infatti, ci sono mediamente circa 25 Suore che entrano ogni anno, quindi il 27,7% del totale della Compagnia, ma questo numero rappresenta soprattutto il 2,5% del numero totale attuale in Africa. La curva dovrebbe quindi cambiare e unirsi alle altre curve.

In confronto, l'America del Sud ha mediamente 21 Suore che entrano all'anno, che rappresenta lo 0,70% del loro numero totale, l'America del Nord lo 0,42% e l'Europa lo 0,15%.

È una realtà che non meravaglia, anche se la questione delle vocazioni rimane un mistero. Chissà, forse in Europa e nell'America del Nord, potremmo avere delle sorprese! Il Signore chiama sempre.

In ogni modo, queste cifre e percentuali mostrano che la fisionomia della Compagnia tra 6 anni sarà semplicemente diversa: ci saranno meno Suore in generale, meno in Europa e nell'America del Nord, una diminuzione, ma meno forte, nell'America del Sud e in Asia, e più Suore in Africa. Quale sarà l'età media? È possibile che l'età media diminuisca, poiché attualmente abbiamo il 13% delle Suore che hanno più di 90 anni (di cui 72% sono in Europa, 1212 su 1688).

Concludo questa parte con un suggerimento: invece di considerare la diminuzione globale del nostro numero come una caduta inesorabile verso un "meno", consideriamola un'opportunità da cogliere per vivere ancora di più la vicinanza, la flessibilità e la semplicità. Questo potrebbe essere un appello a convertire lo sguardo sulla nostra realtà, convinte che il Cristo ci aspetta lì. È questa la speranza.

Le uscite della Compagnia

Le uscite di cui ora parliamo, anche se sempre dolorose, sono marginali. Tuttavia, è importante riflettere su questo tema perché tutte le Province ne sono interessate.

Nel Consiglio, abbiamo studiato quello che accade nella Compagnia, appoggiandoci sulle cifre e guardando da più vicino le ragioni degli abbandoni. Bisogna ammettere che alcuni sono inevitabili e a volte anche preferibili, ma le Province si interrogano: Quali sono i punti deboli di cui non ci siamo accorte e che diventano punti di rottura nel percorso di alcune Sorelle?

In termini di numeri, abbiamo constatato che dal 2003 ci sono meno uscite, in cifre complessive, per anno, il che è normale dato che il numero totale delle Figlie della Carità sta diminuendo. Tra il 2009 e il 2014, sono uscite mediamente 88 Suore per anno e tra il 2015 e il 2020, 65 Suore. Nel 2020, ne sono uscite 57.

Per continente, vediamo che le situazioni sono diverse (foglio 6). A differenza delle entrate, possiamo constatare che la percentuale delle uscite è più alta in Africa rispetto all'Europa. Questi sono i due estremi: 0,2% in Europa e 1,1% in Africa. Questo è logico considerando che la maggior parte delle uscite sono nella fascia d'età tra i 30 e i 60 anni e non dagli 80 anni in su!

La percentuale delle uscite rispetto al numero totale delle Suore è stabile e addirittura in leggera diminuzione (circa 0,47%). Nella Compagnia non si può quindi parlare di "emorragia" (termine utilizzato nel documento *"il dono della fedeltà, la gioia della perseveranza"*), ma piuttosto di un fenomeno costante che è necessario guardare con lucidità ma senza paura.

Come evocare la dimensione della fedeltà e della perseveranza nel contesto attuale? Occorre rivedere i percorsi di formazione? Come rafforzare la vita fraterna come luogo di formazione, di crescita e di sostegno reciproco nei momenti difficili?

I RAGGRUPPAMENTI DELLE PROVINCE

Dal 2015, hanno avuto luogo 8 raggruppamenti. In ordine cronologico: Belgio-Francia-Svizzera, España-Sur con l'Africa del Nord, St. Louise de Marillac-Asia, España-Norte, España-Este, San Vincenzo-Italia (con la Provincia di Napoli), una seconda volta, St. Louise de Marillac-Asia (con la Tailandia, ossia 9 paesi), Rosalie Rendu (Gran Bretagna con l'Australia).

Quale valutazione possiamo fare rispetto a queste nuove organizzazioni? Le Suore di queste Province potrebbero dirlo meglio di me, però si sono espresse in varie occasioni e in sintesi possiamo dire quanto segue:

Le conseguenze positive:

- ◊ Meno Suore sono impegnate nei servizi del governo, meno Econome, meno Segretarie. Sono state liberate per rispondere agli appelli missionari. Possiamo rallegrarcene, poiché è uno degli obiettivi di questi raggruppamenti.
- ◊ La ricchezza della diversità è una realtà che le Suore scoprono concretamente e che diventa, progressivamente, una leva per aprire le mentalità e talvolta scuotere le abitudini. Ci vuole tempo per imparare a conoscersi. Abbiamo constatato gli sforzi delle Visitatrici con i loro Consigli per organizzare e moltiplicare gli incontri per regione, per tema, per impegno missionario... Non c'è un'età per aprirsi, le Suore anziane sono interessate e spesso motivate da tutte queste proposte.
- ◊ Quando ci sono diversi paesi in una nuova Provincia, le Suore che accettano di attraversare una frontiera, riconoscono, dopo l'inevitabile periodo di adattamento, di essere rafforzate umanamente e spiritualmente nella loro vocazione. Il loro sguardo si è allargato a favore del loro dinamismo. A volte rimpiangono persino di non averlo sperimentato prima. La loro disponibilità è una testimonianza e ridà uno slancio alle Province.
- ◊ Alcuni raggruppamenti hanno avuto l'effetto di provocare una nuova riflessione sulle priorità missionarie e hanno ridato un po' di respiro alle Province.

Le conseguenze più difficili da gestire:

- ◊ I freni al cambiamento e la mancanza di disponibilità di alcune Suore possono diventare pesanti in una Provincia e rallentare l'audacia missionaria. Bisogna riconoscere questo aspetto che richiede un vero lavoro sull'Ephata, soprattutto a

livello personale: Bisogna lasciarsi trasformare e questa trasformazione deve tradursi in fiducia e disponibilità.

- ◊ È chiaro che la questione delle distanze viene menzionata sovente dalle Suore dopo un raggruppamento e, in particolare, quando la Provincia è costituita da diversi paesi con, a volte, vincoli amministrativi per spostarsi da un paese all'altro. La distanza è percepita come un ostacolo alla vicinanza con la Visitatrice e ha un costo finanziario. Non si tratta di negare queste realtà, ma dobbiamo anche considerare che le Province che non sono raggruppate, composte da un solo paese, vivono un po' le stesse problematiche. Qualche esempio: Madagascar, India del Nord o del Sud, l'Amazzonia... in queste regioni o paesi molto estesi, le distanze sono grandi e i mezzi di trasporto a volte limitati perciò le Visitatrici spesso impiegano due o tre giorni per raggiungere le Comunità.

Questa sensazione di mancanza di vicinanza ci porta a volte ad interrogarci sul posto che occupano le Consigliere provinciali. Vengono prese in considerazione sufficientemente? Le deleghe che le Visitatrici affidano loro bastano, sono ben definite e attuate?

- ◊ Ci può essere anche il fatto che le diverse lingue all'interno della stessa Provincia vengano percepite come una vera e propria barriera tra le Suore. È vero che ci si può chiedere come una Visitatrice che parla solo una lingua possa comunicare con una Suora di un'altra lingua? Questo può causare sofferenza, incomprensioni e frustrazioni. È una sfida che si presenta in queste nuove Province.

Detto questo, ogni Assemblea generale insiste sull'apprendimento delle lingue e la verità è che questo non avviene realmente. Che cosa possiamo fare per progredire in questo senso? Certe Congregazioni richiedono dai loro membri di imparare una lingua specifica, di solito quella dei Fondatori. In alternativa: imparare obbligatoriamente una lingua tra una scelta proposta? Si tratta di una questione da prendere sul serio e in modo più effettivo.

LA COLLABORAZIONE

Fin dalle origini, la collaborazione caratterizza la vita della Compagnia. Essa continua, ovviamente in modo diverso, e si sta piuttosto espandendo. È ormai palese che da nessuna parte è pensabile di lavorare da sole. Tutte le Province fanno questa esperienza con associazioni internazionali o locali, altre Congregazioni o partner. Vorrei ricordare, a livello internazionale, alcune collaborazioni esistenti, più o meno nuove, perché l'internazionalità della Compagnia consiste anche nella sua partecipazione a queste reti.

- DREAM: Dal 2005 continua il partenariato con Sant'Egidio in Mozambico (2), in Nigeria (2), in Camerun, nel Congo (RDC), in Kenya e in Tanzania. Al totale, 8 centri sono riconosciuti dalle autorità di questi paesi per la loro qualità medica e il rispetto delle persone.
- Depaul (Associazione al servizio dei senza dimora) ha iniziato a Londra nel 1984 e da allora si è sviluppata in diversi paesi. Il partenariato con le Figlie della Carità è ovvio in quanto si basa sulla passione comune di andare dai senza dimora.
- Famiglia vincenziana: nel mese di gennaio 2020, un incontro a Roma ha riunito 250 responsabili dei diversi rami vincenziani. Alcuni di loro sono ripartiti rafforzati, avendo scoperto con stupore che la Famiglia vincenziana è una realtà concreta. Nel mese di settembre 2021, per i responsabili internazionali è stato proposto un corso di formazione in videoconferenza: "Pregare, sognare e collaborare al servizio dei poveri".

Voi tutte conoscete l'Alleanza Famvin con i senzatetto (FHA) e il progetto "13 case" a cui le Province contribuiscono ampiamente, sia a livello locale che generale. Vi invito a dare un'occhiata al sito della FAMVIN.

- ONU: Recentemente siete state informate circa i cambiamenti nell'équipe che si attueranno in breve.

La parola delle Figlie della Carità nelle commissioni alle quali partecipano è quella della Chiesa - serva ed è riconosciuta. Sul sito della Compagnia, i loro articoli possono essere considerati non solo come un'informazione ma anche come una formazione, per tutte noi, sui grandi temi di attualità, alla luce della dottrina sociale della Chiesa.

- La Chiesa istituzionale: La collaborazione della Compagnia si è concretizzata attraverso la sua presenza:
 - ◊ Nella Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: senz'altro ricorderete che nell'estate del 2019, Suor Kathleen è stata nominata membro di questa Congregazione. Non ha potuto essere attiva sul campo, ma dobbiamo ricordarci che la Chiesa si fida di noi, Compagnia. Penso che Sr. Kathleen avrebbe potuto portare uno sguardo diverso di una Società di Vita Apostolica.
 - ◊ Nel Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale: vi sono presenti due Figlie della Carità. Suor Carol KEEHAN, vi ho informato, è membro della Commissione Covid-19 del Vaticano, creata per l'organizzazione di una equa distribuzione dei vaccini nel mondo, e Suor Mary Louise Stubbs, molto impegnata nel progetto WASH, che intende migliorare l'accesso all'acqua e le condizioni igieniche nelle strutture sanitarie cattoliche di diversi paesi.
- La collaborazione con le nostre sorelle e fratelli poveri è progredita ma meriterebbe di essere sviluppata. Come fare per considerarli non solo come attori ma anche maggiormente come fratelli e sorelle? Fratelli tutti ci dona buoni orientamenti su questo argomento. Immagino che l'Assemblea vi permetterà di approfondire questa pista.

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA DA COVID-19

Sottolineo semplicemente alcuni punti (5). Non dirò di più adesso perché ne parleremo durante l'Assemblea e domenica pomeriggio avrete l'occasione di fare uno scambio informale su questa crisi che ha colpito tutto il mondo e che non è ancora finita.

- A livello umano, nella Compagnia, sono morte 169 Suore a causa del Covid-19 nel 2020 e, purtroppo, altre 56 Suore tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2021. Possiamo considerare che abbiamo avuto un quarto di decessi in più rispetto alla media annuale dei decessi.
- C'è stato un impatto sull'organizzazione delle Province: la chiusura di Comunità prima del previsto ma anche l'apertura o la revisione di certe opere; a livello del rinnovo dei mandati delle Suor Serventi, delle proroghe che non avrebbero dovuto essere fatte; il posticipo dell'invio in missione o dell'emissione dei voti per la prima volta; la difficile questione degli stipendi, soprattutto nelle scuole, nei luoghi di accoglienza...
- La sofferenza di vedere che la povertà è cresciuta immensamente. Di fronte a questo, avete avuto la sensazione dell'impotenza e, allo stesso tempo, la vostra creatività si è decuplicata, così come il vostro coraggio. Quanti esempi potremmo fare!
- Il modo di lavorare e di vivere le relazioni è cambiato con l'arrivo potente dei mezzi di comunicazione. Siete state costrette a vivere le vostre sedute di Consiglio in videoconferenza, le Assemblee Provinciali... ci sono lezioni da imparare da questo, sia per il nostro essere Figlie della Carità che per il nostro fare.
- L'impatto finanziario a livello della Compagnia. Suor Teresa SANNO ve ne parlerà questo pomeriggio.

La descrizione dell'evoluzione delle realtà della Compagnia dal 2015 è stata un po' lunga, passiamo ora al secondo punto.



Gli impegni missionari nelle Province

Abbiamo notato che tutte le Province si sono largamente ispirate al Documento Inter - Assemblee per tener conto di alcune priorità che erano state sottolineate 6 anni fa, secondo le possibilità reali di ogni Provincia.

Grazie allo studio dei Progetti Provinciali, dei piani di formazione e alle visite delle Consigliere generali, abbiamo individuato le priorità che le Province hanno maggiormente realizzato. Durante l'Assemblea, avrete l'occasione di riparlare, qui cito solo alcune linee principali:

- Le periferie: ovunque ed è evidente perché corrispondono veramente al nostro carisma
- I migranti, con impegni molto concreti nelle Province (in Italia, in Etiopia, nell'Equatore, negli USA, nel Brasile...)
- Le situazioni di emergenza/le squadre mobili/le missioni interprovinciali: la mobilità nella Compagnia si vive, anche se vorremmo sempre di più! (in Mozambico, in Spagna, nell'America Latina, in Ucraina, nelle Filippine...)
- Le schiavitù moderne. Per quest'ultimo punto, solo un commento. La schiavitù moderna è una preoccupazione reale per tutte le Figlie della Carità e alcune Province hanno effettivamente preso iniziative, ma siamo lontane dall'aver raggiunto l'obiettivo espresso nel DIA, "un impegno concreto in ogni Provincia che contribuisca alla lotta contro la schiavitù moderna". Forse da vedere.



La formazione

Le Province sono coscienti dell'importanza della formazione, sia iniziale che continua.

- I vostri piani di formazione sono completi, ricchi e sviluppati. Si basano sulla Guida della Formazione iniziale, ma tengono largamente conto dei vostri contesti, della situazione dei giovani che arrivano, del numero di Suore nel Seminario, delle possibilità di formazione all'esterno. L'evoluzione va verso l'attenzione a "personalizzare" di più la formazione, a mettere l'accento sulla dimensione umana. Questo è bene e necessario, ma forse dobbiamo vigilare affinché i percorsi siano più equilibrati (dimensione umana, spirituale e vincenziana). Questo è semplicemente quello che abbiamo percepito quando abbiamo studiato i vostri piani.

- Creazione di Seminari interprovinciali: lentamente, si stanno istituendo perché in alcune Province il numero delle Suore nei seminari è insufficiente ed è evidente che le giovani hanno bisogno di confrontarsi, di sperimentare la vita comunitaria, di arricchirsi e di conoscersi meglio. Inoltre, come per il raggruppamento delle Province, anche questo permette di ridurre il numero delle Suore formatrici e vigilare maggiormente alla competenza di queste Suore.
- L'elaborazione finale della Guida "Prepararsi ai voti".
- Una tendenza sembra crescere, si tratta della formazione interprovinciale o per continente, soprattutto a livello delle Suore più giovani. Questa è certamente una porta da aprire maggiormente. C'è la richiesta da parte delle giovani a questo livello.
- Le Sessioni alla Casa - Madre sono continuate. Purtroppo, a causa della pandemia, l'ultima sessione del mese di marzo 2020 è stata interrotta prima della fine ed è stata l'ultima. Un ricordo indimenticabile per le Suore presenti e per le Consigliere incaricate dell'organizzazione di questa sessione!
- C'è ancora una questione in sospeso a livello del Consiglio generale sull'opportunità o meno di aggiornare la Guida della formazione iniziale. Durante quest'Assemblea, sarebbe bene parlarne tra di voi ed esprimere la vostra opinione.

D **Alcuni avvenimenti chiave**

Nel 2017, il 400° anniversario del carisma vincenziano è stato celebrato in tutte le Province e un buon numero di Figlie della Carità ha partecipato al simposio a Roma.

Nel 2018, ha avuto luogo il ritorno delle Figlie della Carità alle isole Figi (Provincia dell'India del Sud).

Nel 2019, un ritiro della Provincia di St. Louise de Marillac-Asia alla Casa Madre ha permesso a diverse giovani Suore della Cina di venire a Parigi.

Nello stesso anno, c'è stato l'arrivo delle Figlie della Carità in Papua Nuova Guinea (Provincia di St. Louise de Marillac-Asia).

Nel 2020: il sito web della Compagnia si è rinnovato con una nuova équipe. Le Suore provengono da sei Province (Quasi-Provincia, Belgio-Francia-Svizzera, Santa Luisa de Marillac-Asia, Mozambico, Varsavia, Madrid-Santa Luisa). Hanno lavorato molto in videoconferenza e infine sono riuscite ad incontrarsi di nuovo nel mese di luglio 2021 per preparare la comunicazione durante l'Assemblea generale.

Fine 2020: L'arrivo delle Figlie della Carità in Senegal (Provincia di Espana-Sur).

Nel 2021: il ritorno delle Figlie della Carità in Uzbekistan (Provincia di Chelmno-Poznan).

Recentemente, la Commissione delle Finanze è stata in parte rinnovata mediante la sostituzione di una Suora della Provincia della Slovenia con una Suora della Provincia dell'Africa Centrale.

2

Alcune conversioni mai raggiunte

Al di là delle sfide maggiori, principalmente missionarie e delle altre sfide che avete studiato e che approfondirete, esprimerò con parole, perché penso che abbiate già capito come quelle che ho chiamato "conversioni mai raggiunte" potrebbero rafforzare ancora di più la vitalità della Compagnia.

A

La Fede e la fiducia: le fondamenta della nostra fedeltà

La fede non è più scontata in molti paesi, ma nemmeno la semplice fiducia.

Per quel che concerne la fede, il Documento Inter - Assemblee ha evidenziato la necessità di rivitalizzare «*la qualità della vita spirituale*» o ancora di «*ritornare incessantemente al Vangelo*». Il paragrafo sulla «*familiarità con il Cristo*» suggerisce ugualmente piste concrete. È una questione permanente e ne siamo talmente convinte che il rischio è di sentirla senza trarne veramente le conseguenze sufficienti per una conversione mai terminata e pertanto vitale, sia a livello personale che a livello della Compagnia.

Rafforziamo la nostra vita di fede e questo è tanto più necessario quanto più viviamo in una società "di superficie" che può influenzarci così fortemente. La nostra vita è fondata sulla pietra angolare che è il Cristo, su nient'altro. È un appello a consolidare la nostra vita interiore, ad attingervi incessantemente per rimanere davvero discepoli di Gesù, missionarie del Vangelo, e a formare in questo senso le più giovani perché conoscano la gioia del dono e della fedeltà.

La fiducia: a livello globale, la fiducia non è necessariamente in crisi, ma è messa da parte. Si crede di poter vivere autonomamente, senza dipendere dagli altri. L'individuo viene primo e il "fidarsi" è talvolta sentito come un ostacolo alla libertà. Siamo inoltre in un'epoca di dubbi dove spesso viene messo in discussione tutto, soprattutto quando qualcosa viene detto da autorità, politici o scienziati (per esempio, sul riscaldamento globale, la pandemia, i vaccini, ecc.) Non ci si fida.

La sfiducia diventa un riflesso che si aggiunge alla mancanza di sfumature nei dibattiti e nel dialogo, con le conseguenze di rafforzare le ideologie e la tentazione del ripiegamento individualista o d'identità.

Tutte queste tendenze possono infiltrarsi in modo insidioso nella nostra vita. Questo può esprimersi attraverso relazioni più fragili perché la fiducia è la base dell'incontro, attraverso lo scoraggiamento, attraverso la perdita della gioia o l'abbandono della vocazione. La sfiducia costante verso tutto e tutti può diventare un vero veleno nella nostra vita personale, nelle comunità. Mi sembra che dobbiamo individuare queste spine e rimuoverle il più velocemente possibile. La fiducia, che non è né ingenuità né cecità, è credere nell'altro, credere nel possibile. Quale testimonianza possiamo dare di questo?

La fede ci porta, ma bisogna nutrirla. La fiducia ci dà una sicurezza gioiosa, generosa e gratuita, ma bisogna costruirla. Sta a noi trovare i mezzi, perché questi sono i fondamenti della nostra fedeltà.



Il servizio della fraternità, una missione per oggi

Avete approfondito il tema del "vivere insieme" e continueremo la nostra riflessione durante quest'Assemblea. Il "vivere insieme" con i suoi due aspetti: quello della comunità e quello delle relazioni esterne.

Le Suore tra i 7 e i 10 anni di vocazione hanno insistito molto sull'importanza che danno alle relazioni nella comunità. Sembra che siano consapevoli di essere discepole missionarie ed esprimono di aver bisogno di un sostegno comunitario, di un luogo di rivitalizzazione per la missione.

Per la stessa ragione, avete anche sottolineato, in varie occasioni, durante le vostre Assemblee provinciali che la comunità dovrebbe essere questo luogo di fede, di fraternità e di formazione. Voi ritenete che al di là di questa dimensione di sostegno, il "vivere insieme" comunitario sia ugualmente una testimonianza, quella del Vangelo.

Oggi più che mai, la fraternità è quello che la presenza di una comunità può offrire al mondo. La mancanza, sentita a causa della pandemia, ha evidenziato ciò di cui ogni essere umano ha bisogno: relazioni reali, non virtuali, fedeli, vere.

La legge può, o potrebbe, portare più uguaglianza, protezione, salute e persino educazione, ma se la fraternità può essere decretata, la legge non può veramente definirla, o ad ogni

modo, non completamente. Ora, noi tutte sappiamo che è una priorità per un mondo che conosce l'indifferenza, la paura, la violenza, il non rispetto della dignità delle persone... Altrimenti, come spiegare l'impatto di Fratelli tutti?

Come potremmo essere maggiormente una presenza che mette l'umanità al centro, che considera essenziale la qualità dei legami? Legame tra di noi, legami con i nostri fratelli e sorelle. Come viverli più semplicemente, con amore? Come fare perchè tutti i mezzi che dobbiamo utilizzare non diventino priorità che occupano interamente la nostra mente in nome dell'efficienza?

Oggi, forse, dobbiamo fare attenzione a lasciare più spazio all'umano, prendere del tempo, abitare il tempo con i nostri fratelli e sorelle, curare le nostre relazioni, lasciarci toccare, come il buon samaritano, saperci mettere al posto dell'altro, curare la nostra relazione con il Cristo, poiché è lui la fonte di tutto quello che siamo e possiamo essere con i nostri fratelli e sorelle.

La fraternità, vista come un atteggiamento, un modo di essere, potrebbe assumere una dimensione missionaria a titolo pieno, un altro modo di essere presente al mondo.

Si tratta di una vera conversione da considerare: cambiare e persino evangelizzare la nostra relazione con il tempo, con la tecnologia, con l'equilibrio comunità-missione così come il nostro modo di essere in relazione.

La sfida della speranza: segno della risurrezione

La vita è cambiata, la società cambia. In un contesto di crisi, sentiamo costantemente l'appello a rafforzare con generosità il nostro dono a Dio nel servizio ai nostri fratelli e sorelle. Lo Spirito ce lo soffia. San Vincenzo e Santa Luisa continuano a ispirarci e ci aiutano a conservare la freschezza e il dinamismo nella nostra vocazione. *«Se l'amor di Dio è un fuoco, lo zelo ne è la fiamma»* (SV, Conferenza del 22 agosto 1659, n. ed. it., IX, p. 580).

Lo zelo, la creatività e il coraggio esistono nelle Province. È una realtà che è fonte di speranza per costruire il futuro insieme. Leggete tutte queste testimonianze negli Echi, sul sito web. E' la vita della Compagnia.

La forza motrice di tutto questo è la fede, è la speranza. La speranza è un movimento, una dinamica che spinge in avanti, che apre brecce verso il possibile. È un appello ad accogliere la vita così com'è e ad accettare di impegnarsi. Essa non elimina gli ostacoli, le difficoltà e le sofferenze, ma permette di percepire la realtà così com'è e non a priori a porte chiuse. Si

tratta di passare da "non è possibile, dobbiamo essere realiste" a "perché no, e se avessimo il coraggio di provare"! L'Assemblea è questo momento privilegiato per appoggiarsi su quello che si sta già vivendo e osare aprire le porte senza paura perché Dio si fida di noi e noi ci fidiamo di lui.

Non si tratta quindi di un atteggiamento volontaristico, teso, ma piuttosto di un'accoglienza flessibile alle intuizioni che lo Spirito disegnerà per il futuro, con il Signore, con i nostri fratelli e sorelle che vivono la povertà.

La Chiesa, con Papa Francesco, vi ci invita con forza. Laudato si' (2015) e Fratelli tutti (2020) sono due documenti che hanno scosso il mondo, il popolo di Dio e la Compagnia. Abbiamo integrato il principio del "tutto è collegato". Abbiamo sentito che bisogna «*ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri*» (Laudato si', 49).

La nostra risposta oggi è "Ephata! Apriamo le porte del coraggio, della semplicità, della fraternità per continuare a servire sempre meglio i nostri fratelli e sorelle e stare con loro. La nostra speranza di fronte alle tante tombe vuote delle nostre società, sofferenze, disperazioni, solitudine e tante altre, è un segno che rimettersi in piedi è possibile. Il mondo ha bisogno di testimoni che aprono la porta alla speranza.

Termino con il testo di un volontario di un'associazione per i senzatetto, scritto dopo un incontro, incontro gratuito che apre alla speranza:

"È venuto stamattina e gli ho chiesto. Tè, caffè o brodo?"

Egli mi ha guardato e io lo ho guardato. La sua mano mostrava la sua miseria ed egli ha preso il pane.

Un po' più avanti nella strada l'ho visto e mi ha riconosciuto.

Egli mi ha guardato e io lo ho guardato. Eravamo senza parole. I nostri gomiti si sono scontrati.

Egli era lì per strada ancora congelato di freddo. Egli mi ha guardato e io lo ho guardato. E in quell'unico sguardo abbiamo potuto parlare. In ciascuno dei nostri cuori è regnato il calore.

Cristo è risorto! Sì, Egli è veramente risorto!

Sì, certamente tutti i nostri "Ephata" ci aprono all'incontro, agli incontri quotidiani. Sono buona novella per noi, per gli altri, perché siamo della stessa umanità protesa verso la speranza. Crediamo in questa buona Novella!